

# Orientamento: risorse normative (e non solo)

Osservatorio  
giuridico:  
un problema  
alla volta

di Flavia Marostica

La parola *orientamento* indica sia la capacità/competenza del soggetto di autodeterminarsi (*orientarsi*), *governando* con successo le proprie esperienze formative/lavorative, *cimentandosi* con i continui *cambiamenti*, la crescente *complessità*, l'*incertezza* della vita sociale, sia le azioni di aiuto (*orientare*) tese a costruirla/potenziarla (1). In tutti i casi si riferisce ad un'*attività processuale composita* in cui svolgono un ruolo importante molti e diversi fattori.

## Lo scenario europeo

L'Unione europea su questo ha stipulato accordi fin dal 1963, ha emanato già nel 1966 una Raccomandazione della Commissione per sollecitare gli stati membri a promuovere strutture dedicate all'orientamento, ha costruito una rete di centri risorse, ha realizzato numerosissimi progetti di sviluppo e di formazione, e, infine, entro il processo di Lisbona, ha intensificato gli interventi su due piani: la centralità dell'orientamento e la ricerca sulle competenze.

## Che cos'è l'orientamento?

L'Ue ha attribuito sempre più importanza all'orientamento, considerato una componente fondamentale di tutto il percorso formativo lungo l'intero arco della vita e ha ampliato le modalità di intenderlo.

Il messaggio chiave dedicato (2) del

*Memorandum* del 2000 *supera definitivamente la distinzione tra orientamento scolastico, professionale e personale* e lo indica come opportunità accessibile a tutti in permanenza, nella consapevolezza che oggi può succedere a chiunque di avere bisogno di informazioni/consigli sulla 'strada da prendere' in diversi momenti della vita e in maniera pressoché imprevedibile. Il cambiamento è ormai parte integrante della pianificazione e dell'attuazione permanente di un *progetto di vita* (in cui il lavoro è solo una delle componenti). La *Risoluzione* dedicata del 2004, dopo aver fatto riferimento ad una serie di attività per l'auto-orientamento lungo tutto l'arco della vita, afferma che esso deve svolgere un *ruolo fondamentale nel sistema d'istruzione e formazione*, in particolare nelle scuole, per garantire che le decisioni dei singoli siano saldamente ancorate e assistite; invita, inoltre, a incoraggiare le scuole a *promuovere tecniche di apprendimento adeguate e autonome* che consentano ai giovani e agli adulti di *autogestire* efficacemente i loro percorsi di apprendimento e professionali.

## Che cosa sono le competenze

L'Ue ha prodotto molte ricerche e appositi documenti per individuare le *abilità/competenze* indispensabili ad ognuno nella società della conoscenza e della globalizzazione e quindi da fornire in *tutti i percorsi di studio*.

Il primo messaggio (3) del *Memorandum* del 2000 afferma che una buona istruzione di base (*apprendimento formale*) è *essenziale* perché i cambiamenti economici/sociali richiedono competenze elevate per partecipare attivamente alla vita professionale, familiare o collettiva, a tutti i livelli, anche se è solo la prima

Nei documenti  
europei  
il concetto  
di orientamento  
viene visto  
come parte  
integrante  
del percorso  
formativo,  
risorsa  
indispensabile  
per curare  
il proprio  
progetto di vita

1) "Orientare significa porre l'individuo nella condizione di prendere coscienza di sé, di progredire per l'adeguamento dei suoi studi e della sua professione rispetto alle mutevoli esigenze della vita con il duplice obiettivo di contribuire al progresso della società e raggiungere il pieno sviluppo della persona" (Raccomandazione conclusiva sul tema dell'orientamento, Congresso Unesco, Bratislava 1970).

2) Ripensare l'orientamento.

3) Nuove competenze di base per tutti.

fase di un *percorso continuo* che durerà tutta la vita. L'istruzione formale va vista come *complementare* all'apprendimento non formale e informale.

La *Raccomandazione* del 2006, rivolta a tutti i sistemi scolastici della Ue affinché assicurino "l'acquisizione di competenze chiave da parte di tutti entro la fine dell'istruzione e formazione iniziale", chiarisce che "per competenza si intende una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini adeguate per affrontare una situazione particolare" e "appropriate al contesto" e indica 8 competenze

chiave che vanno integrate nei curricula e aggiornate poi continuamente: "quelle che contribuiscono alla realizzazione personale, all'inclusione sociale, alla cittadinanza attiva e all'occupazione" e che "comprendono le competenze di base, ma hanno una dimensione più ampia", un insieme di *saperi disciplinari minimi per tutti* e di *abilità/competenze essenziali trasversali/trasferibili* per costruire i quali occorrono "approcci diversi nell'organizzazione dell'apprendimento nonché nuove competenze da parte degli insegnanti".

#### DOCUMENTI E NORME DELL'UNIONE EUROPEA

*Conclusioni* della Presidenza al Consiglio europeo, Lisbona 23 e 24 marzo 2000. *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, Documento di lavoro dei Servizi della Commissione delle Comunità europee, Bruxelles, 2000.

*Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea*, Nizza, 2000.

*Rapporto nazionale sul processo di consultazione relativo al Memorandum su istruzione e formazione permanente - Italia - a cura dei MPI e di ISFOL*, Roma, 2001.

*Rafforzamento delle politiche, dei sistemi e delle prassi in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita in Europa*, Risoluzione del Consiglio e dei Rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio dell'Unione europea, Bruxelles, 2004.

*Competenze chiave per l'apprendimento permanente*, Raccomandazione con Allegato approvata dal Parlamento europeo e dal Consiglio del 18 dicembre 2006.

*Costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente*, Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, 2008.

#### L'evoluzione normativa in Italia: soggetti e ruoli

In Italia, diversamente da molti paesi europei, non c'è una legge specifica sull'orientamento o una legge quadro che renda sinergiche le diverse iniziative; nel 1980 sono state avanzate alcune proposte e nel 1986 è stato prodotto anche un disegno di legge che però è rimasto tale. I sistemi che 'fanno' orientamento sono soprattutto quattro: Scuola, Formazione Professionale, Centri per l'impiego, Università, che però hanno un'altra funzione primaria (istruzione e formazione a diversi livelli o erogazione di servizi per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro) e fanno

capo a due diversi ministeri (Istruzione università ricerca e Lavoro). Sicché per parlare oggi di orientamento occorre 'ripescare pezzi' di almeno 160 norme.

Già la legge 382/1975 ha attribuito l'Orientamento scolastico ai *Distretti* e quello professionale alle *Regioni* con la possibilità di delegare alle *Province* le relative funzioni amministrative; il d.P.R. 616/1977 ha ribadito tali competenze e ha sancito la delega del Ministero del lavoro alle Regioni per il Servizio di orientamento (art. 36). Il d.P.R. 382/1980, inoltre, ha dato la possibilità all'università di dotarsi di servizi di orientamento (art. 10), che la legge 341/1990 ha confermato e ampliato.

Le Regioni, con la potestà legislativa

Osservatorio  
giuridico:  
un problema  
alla volta

*L'acquisizione  
di competenze  
chiave  
contribuisce  
alla realizzazione  
personale,  
all'inclusione,  
alla cittadinanza  
attiva,  
all'occupazione*

**Osservatorio  
giuridico:  
un problema  
alla volta**

*Le norme  
hanno  
progressivamente  
delineato  
un sistema  
i cui pilastri sono:  
le scuole,  
la formazione  
professionale,  
i centri per  
l'impiego,  
l'università*

in materia e il compito di predisporre programmi e superando via via nei fatti ogni distinzione tra orientamento scolastico e professionale, a partire dagli inizi degli anni Ottanta hanno sviluppato un forte interesse e prodotto molte iniziative e numerosi provvedimenti anche (ma non solo) in collegamento con la formazione professionale, una buona struttura organizzativa, una raccolta sempre più vasta di informazioni, molti materiali a supporto delle attività delle scuole, numerose ricerche e interventi di formazione degli operatori.

Nel *Protocollo nazionale di Intesa* del 1989, tra Ministero del lavoro ed enti locali, sono stati definiti i rispettivi compiti e competenze: le Regioni si impegnavano a realizzare una rete di servizi (archivi, banche dati, formazione operatori, ecc.) e a svolgere compiti di indirizzo e programmazione, le Province a fornire servizi di secondo livello (consulenza, assistenza tecnica, promozioni...), i Comuni quelli di primo livello (informazione).

Ulteriori poteri, compiti, competenze sono stati attribuiti alle Regioni e agli enti locali dalla legge 59/1997, dai decreti legislativi attuativi 469/1997 (mercato del lavoro), 112/1998 (decentramento) e dall'*Accordo* del 26 ottobre 2000 che ha segnato l'avvio dei Centri per l'impiego, mentre la revisione della Costituzione (2001) ha precisato che "spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato" (art. 117).

#### **Orientamento e scuole**

Nella scuola l'orientamento è presente da molti decenni nelle medie, ma dalla fine degli anni Settanta si è gradatamente diffuso, inizialmente a livello sperimentale, anche nelle superiori e poi nelle elementari e nella scuola dell'infanzia, anche se si è tradotto per lo più in *azioni mutate e adattate* da altri sistemi (informazione, consulenza

individuale e/o a gruppi, bilancio di competenza).

Fino agli anni Novanta le norme sono state poche, e solo la legge istitutiva della scuola media (1962) e i programmi del 1979 avevano tra le finalità anche quella di favorire l'orientamento ai fini della 'scelta dell'attività successiva'. Negli anni Ottanta l'iniziativa del MPI è consistita essenzialmente nella produzione e diffusione di dati sul sistema scolastico, di studi e ricerche sul tema, di sperimentazioni didattiche di formazione orientativa.

L'inizio di una nuova fase è stato segnato dal *Seminario* del MPI a Punta Ala nel 1993 che ha avviato un percorso finalizzato alla costruzione di un piano nazionale per l'orientamento caratterizzato dalla continuità educativa tra i diversi ordini. Negli stessi anni un grosso contributo è venuto dalle idee prodotte per rispondere all'esigenza di realizzare efficacemente le attività di approfondimento degli istituti professionali (1989 e 1994) e dalle innovazioni introdotte negli istituti tecnici.

#### *Il dibattito sui saperi*

La 'età d'oro' dell'orientamento (dal 1995 al 2001) è stata caratterizzata da *importanti documenti e norme che riguardano in modo organico e verticale tutta la scuola*, attraverso alcune tappe fondamentali.

Le circolari e l'ordinanza della primavera del 1995 segnano l'avvio *nella normativa dell'estensione* progressiva delle attività di orientamento a tutti i cicli scolastici.

Il generale ripensamento dei *saperi* e in particolare dei *saperi di base* per tutti (1996-1998) rileva l'opportunità di intrecciare la formazione formale e non formale, l'esigenza di costruire "*capacità di adattamento e di cambiamento che sono sempre più richieste dalle trasformazioni in corso in ogni ambito della vita sociale*" e sottolinea l'importanza del metodo di insegnamento/apprendimento, della costruzione di ambienti di apprendimento e di esperienze si-

gnificative e motivanti che curino contemporaneamente gli "aspetti cognitivi e sociali, affettivi e relazionali" e in cui le discipline siano "pensate come campi di significato che debbono fornire un orizzonte intersoggettivo, ma anche acquistare un senso personale e tradursi in operatività"; viene identificato, infine, il "compito fondamentale della scuola" nel "garantire a chi la frequenta lo sviluppo di tutte le sue potenzialità e la capacità di orientarsi nel mondo in cui vive".

#### *I documenti fondativi*

Due documenti elaborati da apposite commissioni nella primavera 1997 forniscono la matrice sulla quale sono costruite le norme successive; il primo afferma, infatti, che "le attività didattiche devono essere progettate in base ai contenuti e alle caratteristiche epistemologiche delle discipline, ma anche in base alla prospettiva dell'orientamento, inteso come attività formativa che mira al potenziamento di capacità (progettuali/comunicative, relazionali, di gestione di situazioni complesse, ecc.) che favoriscono l'apprendimento e la partecipazione negli ambienti sociali e di lavoro"; le iniziative di orientamento sono ricondotte così all'interno delle discipline, pur giudicando anche positivamente il coordinamento interistituzionale, le iniziative di studio-lavoro negli anni terminali delle superiori, le attività di bilancio delle risorse personali, le azioni di sostegno alle scelte, i percorsi di analisi dell'organizzazione del mondo del lavoro. Viene quindi proposta come la via principale dell'orientamento nella scuola di ogni ordine e grado la *didattica orientativa/orientante o orientamento formativo diacronico* in cui non esistono materie più importanti delle altre, ma tutte, mettendo a disposizione conoscenze formali (*dichiarative e procedurali*), forniscono strumenti e occasioni per individuare le attitudini e potenziare le conoscenze/abilità/competenze in un apprendimento significativo.

#### *L'età dell'autonomia*

La direttiva 487 dell'estate 1997, rivolta alle scuole di ogni ordine e grado, definisce l'orientamento come un *processo* che accompagna tutto il percorso e poi tutto l'arco della vita (quindi non solo gli anni ponte), "costituisce parte integrante dei curricula di studio e ... del processo educativo e formativo fin dalla scuola dell'infanzia" ed è funzionale all'acquisizione degli strumenti necessari per vivere in una società complessa; esso si realizza sia nella *didattica orientativa* sia nelle *attività aggiuntive* (di gruppo e non), svolte da esperti (docenti orientatori e orientatori esterni), anche in integrazione con altri soggetti.

Contemporaneamente, il decreto 245/1997 prevede specifici interventi di orientamento delle *università* per gli studenti delle superiori e segna l'avvio dell'impegno degli atenei in questa direzione.

Alla fine del 1998 la direttiva 463 precisa che, nel quadro delineato dalla legge 59/1997 e dai decreti attuativi, in base al quale gli enti locali hanno specifiche competenze sull'orientamento, al MPI competono solo l'indicazione delle linee essenziali e dei criteri guida, mentre gli altri soggetti sono tenuti a predisporre piani di intervento (criteri generali e reti).

Il *Regolamento dell'Autonomia* (d.P.R. 275/1999), norma primaria di livello costituzionale, infine, prevede che la scuola definisca il Piano dell'Offerta Formativa in cui "i *docenti* hanno il compito e la responsabilità della progettazione e dell'attuazione del processo di insegnamento e di apprendimento", ma chiarisce che "la *determinazione del curriculum tiene conto* delle diverse esigenze formative degli alunni concretamente rilevate, *della necessità di garantire efficaci azioni di continuità e di orientamento*": in questo modo è introdotto effettivamente l'obbligo per tutte le scuole di svolgere attività di orientamento.

Osservatorio  
giuridico:  
un problema  
alla volta

*Il dibattito  
sui saperi  
essenziali  
e l'avvio  
dell'autonomia  
hanno rappresentato  
il contesto  
in cui si è  
alimentato  
il concetto  
di orientamento  
formativo*

Osservatorio  
giuridico:  
un problema  
alla volta

*La normativa  
si è moltiplicata e  
stratificata  
su se stessa,  
delineando però  
una linea  
di indirizzo  
coerente  
e unitaria*

**L'orientamento 'pervasivo':  
tra innovazione e educazioni**

Nello stesso periodo sono state regolate anche altre 'esperienze parallele'. Gli anni Novanta sono stati caratterizzati, infatti, dal proliferare di iniziative di riforma silenziosa che hanno tentato di introdurre, per via amministrativa e sulla base della libera adesione delle singole scuole, alcune innovazioni per rispondere in qualche modo ai nuovi bisogni.

Si trattava della normativa che riguardava l'educazione alla salute, la prevenzione della dispersione, gli interventi didattici educativi integrativi (corsi di sostegno e di recupero), il calendario scolastico, gli interventi complementari e le attività integrative, quelli a favore dei minori a rischio, per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'istruzione e il diritto allo studio degli stranieri presenti in Italia.

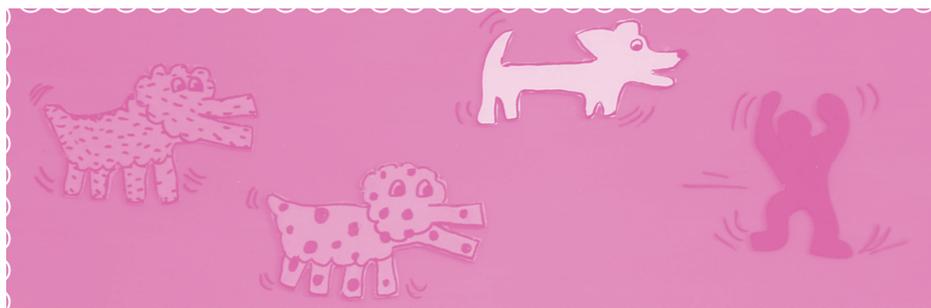
Ripercorrendo questa 'immensa' normativa, non solo si ritrovano con crescente pervasività numerose indicazioni che consentono di svolgere ovunque attività di orientamento, ma anche alcune significative linee di indirizzo così sintetizzabili:

- progressiva anche se non totale riconduzione delle attività alternative all'interno dei curricoli disciplinari, in modo da rivisitare le discipline e cogliere tutte le loro potenzialità educative, soprattutto a proposito dell'educazione alla salute e dell'orientamento;
- riconduzione delle altre attività in spazi extracurricolari legittimati (direttiva 133/1996 e d.P.R. 567/1996);

- messa in rete delle norme che costituiscono un insieme di risorse didattiche e finanziarie;
- costruzione di sinergie tra i progetti interni alla scuola;
- distinzione tra attività obbligatorie e attività opzionali;
- graduale attivazione di sinergie interistituzionali con gli altri soggetti del territorio;
- apertura della scuola al territorio come centro di iniziative culturali;
- progressiva distinzione tra interventi nazionali e territoriali.

La 'età d'oro' si è interrotta paradossalmente alla fine del 2001 subito dopo il Forum nazionale di Genova, organizzato dal Ministero del lavoro e dalle Regioni, che aveva suscitato tante speranze di avvio di un sistema organico di orientamento.

È subentrato un periodo (2002-2004) di 'sonno normativo', a tratti interrotto da qualche convegno (ISFOL 2003 e MIUR 2004). L'unico segnale di rilievo è stato il Documento, interessante e organico, del Ministero del lavoro (2004), in cui l'orientamento è riferito alle diverse fasi della vita e si realizza nella prima formazione non unicamente ma prevalentemente come didattica orientativa. Si interviene sulla progettazione e sulla realizzazione dell'attività disciplinare finalizzandole alla costruzione di competenze orientative propedeutiche al fronteggiamento delle diverse transizioni formative e lavorative (prerequisiti minimi) e alla maturazione di un atteggiamento ed uno stile di comportamento proattivo rispetto ad una gestione autonoma e consapevole della propria vita.



#### DOCUMENTI E NORME SULL'ORIENTAMENTO IN ITALIA

Legge 152 del 31 dicembre 1962: *Istituzione e ordinamento della scuola media statale.*

Legge 382 del 22 luglio 1975: *Norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione.*

D.P.R. 616 del 24 luglio 1977: *Attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 382 del 22 luglio 1975.*

D.m. del 9 febbraio 1979: *I nuovi programmi della scuola media.*

D.P.R. 382 dell'11 luglio 1980: *Riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica.*

*Protocollo di intesa nazionale tra il Ministero del lavoro, le Regioni, l'ANCI (Comuni), l'Upi (Province), l'UNCEM e altri dell'aprile 1989.*

Legge 341 del 19 novembre 1990: *Riforma degli ordinamenti didattici universitari*

Direttiva 133 del 3 aprile 1996: *Gestione locale studenti per iniziative complementari e integrative.* Scuole aperte.

D.P.R. 567 del 10 ottobre 1996, modificato dal d.P.R. 156 del 9 aprile 1999: *Disciplina delle iniziative complementari e delle attività integrative nelle istituzioni scolastiche.* Scuole aperte.

Legge 59 del 15 marzo 1997: *Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa* (in particolare Capo I, articolo 1 e Capo IV, art. 21).

*L'Orientamento nelle scuole e nelle università*, Documento del Gruppo consultivo informale MURST-MPI sull'orientamento, 29 aprile 1997, e *Parere della Commissione MURST-MPI* (art. 4 legge 168/1989) del 23 maggio 1997.

Documento della Commissione dei Saggi: *Le conoscenze fondamentali per l'apprendimento dei giovani nella scuola italiana nei prossimi decenni* (maggio 1997)

Legge 196 del 24 giugno 1997: *Norme in materia di promozione dell'occupazione* (in particolare art. 17 – Riordino della formazione professionale e art. 18 – Tirocini formativi e di orientamento).

D.m. 245 del 21 luglio 1997: *Regolamento in materia di accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento.*

Direttiva 487 del 6 agosto 1997: *Direttiva sull'orientamento delle studentesse e degli studenti.*

Decreto legislativo 281 del 28 agosto 1997: *Definizione e ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle Regioni, delle Province e dei Comuni, con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali.*

Legge 425 del 10 dicembre 1997: *Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore.*

Decreto legislativo 469 del 23 dicembre 1997: *Conferimento alle Regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59* (in particolare art. 4 e art. 10).

Documento della Commissione dei Saggi: *I contenuti essenziali per la formazione di base* (marzo 1998).

Decreto legislativo 112 del 31 marzo 1998: *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59* (in particolare Titolo IV, Capo III, art. 139).

Direttiva 463 del 26 novembre 1998: *Linee di indirizzo per la presentazione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi di educazione alla salute da parte delle scuole di ogni ordine e grado e per lo svolgimento di attività di formazione.*

D.P.R. 275 dell'8 marzo 1999: *Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59* (in particolare art. 4, comma 4, art. 7, comma 6, art. 8, comma 4).

Legge 144 del 17 maggio 1999: *Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'Inail, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali* (in particolare art. 68 – Obbligo formativo).

Osservatorio  
giuridico:  
un problema  
alla volta

*Negli anni '90  
si è avuto  
lo sforzo  
maggiore  
per la messa  
a punto  
di idee  
innovative  
sull'orientamento*

Osservatorio  
giuridico:  
un problema  
alla volta

Le norme  
più recenti  
hanno riguardato  
il mercato del  
lavoro,  
il sistema  
degli esami  
ed il rapporto  
scuola-università

Decreto MURST 509 del 3 novembre 1999: *Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli Atenei.*

Decreto legislativo 181 del 21 aprile 2000: *Disposizioni per agevolare l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro, in attuazione dell'articolo 45, lett. a), della legge 17 maggio 1999, n.144.*

*Accordo sulle linee guida per la definizione di azioni per l'avvio della funzionalità dei servizi all'impiego, Conferenza Unificata Stato-Regioni, 26 ottobre 2000.*

Legge costituzionale 3 del 18 ottobre 2001: *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione* (pubblicata sulla G.U. 59 del 12 marzo 2001 e, dopo il referendum indetto in data 3 agosto 2001, sulla G.U. 248 del 24 ottobre 2001).

*Libro bianco sul mercato del lavoro in Italia. Proposte per una società attiva e per un lavoro di qualità, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ottobre 2001.*

Legge 30 del 14 febbraio 2003: *Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro.*

Legge 53 del 28 marzo 2003: *Delega al governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.*

Decreto legislativo 276 del 10 settembre 2003: *Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30.*

*Prospettive di sviluppo di un sistema nazionale di orientamento, Documento tecnico-scientifico del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale per le politiche per l'orientamento e la formazione, Roma, ottobre 2004.*

Decreto legislativo 76 del 15 aprile 2005: *Definizione delle norme sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lett. c) della legge 28 marzo 2003, n. 53.*

Decreto legislativo 77 del 15 aprile 2005: *Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, ai sensi dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53.*

Legge 296 del 27 dicembre 2006: *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato* (legge finanziaria 2007), articolo 1, comma 622 - Nuovo obbligo di istruzione.

Legge 1 dell'11 gennaio 2007: *Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università* (art. 2).

Decreto 139 del 22 agosto 2007: *Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione con allegato Documento tecnico.*

*Linee Guida in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione del 27 dicembre 2007.*

Decreto legislativo 21 del 14 gennaio 2008: *Norme per la definizione dei percorsi di orientamento all'istruzione universitaria e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica, per il raccordo tra la scuola, le università e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, nonché per la valorizzazione della qualità dei risultati scolastici degli studenti ai fini dell'ammissione ai corsi di laurea universitari ad accesso programmato di cui all'articolo 1 della legge 2 agosto 1999, n. 264, a norma dell'articolo 2, comma 1, lett. a), b) e c) della legge 11 gennaio 2007, n. 1.*

Decreto legislativo 22 del 14 gennaio 2008: *Definizione dei percorsi di orientamento finalizzati alle professioni e al lavoro, a norma dell'articolo 2, comma 1, della legge 11 gennaio 2007, n. 1.*

C.m. 43 del 15 aprile 2009: *Piano nazionale di orientamento: Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita. Indicazioni nazionali con Linee guida e 6 Documenti* (Piano offerta formativa, Didattica orientativa, Rete integrata 1, Rete integrata 2, Azioni orientamento 1, Azioni orientamento 2).

### Verso un sistema di orientamento

La normativa ha ricominciato a parlare di orientamento solo dal 2005, ma, fino al 2008, in una logica 'segmentata e sussidiaria', perché si trattava per

lo più di 'pezzi', a volte anche molto interessanti, ma inseriti in 'altro' di cui erano al servizio.

Il riferimento è ai decreti 76 e 77 (2005) che riguardano l'attuazione nelle superiori della legge 53/2003 di riforma della scuola.

Osservatorio  
giuridico:  
un problema  
alla volta

Il primo è relativo al *diritto-dovere* all'istruzione e alla formazione: parla delle azioni della scuola media a sostegno della scelta dei successivi percorsi e prevede che il MIUR, d'intesa con il Ministero del lavoro e con la Conferenza unificata, adotti "linee guida per la realizzazione di piani di intervento per l'orientamento... nel rispetto delle competenze attribuite alla Regione e agli enti locali per tali attività".

Il secondo è relativo all'*alternanza scuola lavoro*: prevede tra le sue finalità di "favorire l'orientamento dei giovani per valorizzare le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali" e l'inserimento dell'esperienza nel POF; introduce per queste attività la 'funzione tutoriale' affidata ad un docente della scuola, a richiesta e con titoli, che svolge il ruolo di assistenza e guida degli studenti e ha per questo un riconoscimento e il sostegno di una apposita formazione.

*Nuove linee di lavoro*

Il decreto 139 (2007) riguarda l'attuazione del prolungamento dell'*obbligo*, introdotto nel 1999 e reintrodotta nel 2006, e prevede come traguardi, unico segmento della scuola italiana, anche le *competenze chiave di cittadinanza* previste dalla UE (rivedute, corrette, migliorate) che non sono altro che *competenze orientative di base* (didattica orientativa); le successive *Linee guida* prevedono apposite azioni di orientamento.

Infine i due decreti 21 e 22 (2008) riguardano l'attuazione della delega contenuta nella legge 1/2007 in tema di *orientamento*. Il primo è relativo alle attività che interessano chi vuole proseguire gli studi e prevede che le scuole, "tenendo conto dei piani di orientamento predisposti dalle Province", realizzino negli ultimi due anni, inserendoli nel POF, "appositi percorsi di orientamento e di autovalutazione delle competenze" mirati ad acquisire molte conoscenze su discipline, lavoro, percorsi, ad autovalutare le proprie

conoscenze in relazione alle richieste dell'università e a fare esperienze di vita universitaria. Il secondo è relativo alle attività che interessano chi vuole accedere al lavoro e prevede sia 'azioni di orientamento' sia 'iniziative di informazione' come 'attività istituzionali per tutte le scuole' da svolgere all'interno del monte ore annuale curricolare del triennio, da inserire nel POF. Le iniziative vanno realizzate sia con le risorse delle discipline sia con altre risorse legate al mondo del lavoro, autonomamente o in collaborazione con soggetti esterni, ma sempre "nel quadro complessivo della programmazione territoriale e dei piani di orientamento delle Province" e istituendo collaborazioni esterne "nell'ambito della programmazione dell'offerta formativa delle Regioni e dei servizi di orientamento degli enti locali" e affidando l'accompagnamento a generiche 'figure di riferimento' interne.

**Il dibattito attuale**

Una stagione nuova sembra avviata dall'inizio del 2009, prima con l'interessante convegno del MIUR e dell'USR Abruzzo sulle *competenze* in gennaio, poi con il seminario nazionale del MIUR sull'orientamento ad Abano in marzo, preparato da forum tematici di discussione, che ha visto la partecipazione di circa 250 persone e, infine con l'emanazione della c.m. 43 *dedicata* e corredata da *Linee guida* integrate da sei documenti tematici: essa assegna a gruppi regionali designati dagli Uffici scolastici regionali il compito di realizzare una rete territoriale per la collaborazione sistematica, la socializzazione delle esperienze nel territorio, il sostegno ai docenti, la tessitura di accordi di rete, ed enuncia l'impegno del MIUR a sostenere le iniziative con il forum telematico e l'aggiornamento in presenza e a distanza.

Il traguardo auspicabile resta ancora l'organicità tra i diversi interventi e la costruzione finalmente di un 'sistema di orientamento'.

*Le indicazioni più recenti chiedono di fare sistema, collegando l'orientamento alla progettazione della scuola, alle iniziative del territorio e degli enti locali*

Osservatorio  
giuridico:  
un problema  
alla volta

ISFOL,  
Ministero  
dell'istruzione,  
alcuni  
IRRE e  
molte Province  
hanno  
alimentato nel  
tempo tradizioni  
di ricerca e di  
documentazione

#### Riferimenti bibliografici

FLAVIA MAROSTICA, *Contenuti dell'Area tematica normativa nell'Azione 3 Formazione, aggiornamento e riqualificazione degli operatori*, 3.1 Produzione di materiali didattici per la FAD entro il Progetto OPTO – Progetto Orientamento professionale. *Costruzione di una rete dei servizi territoriali e dei servizi di supporto* (1998-2001) della Regione Emilia-Romagna: il testo – che si affianca a quello di Maria Luisa Pombeni sull'Area tematica orientamento – comprende un'analisi delle norme sull'orientamento nel sistema scolastico italiano, bibliografia, sitografia e due glossari (parole chiave e declinazione della normativa); diffuso online e in CD per la FAD, 2000.

FLAVIA MAROSTICA, *Contenuti dell'Assetto normativo* entro il Progetto FSE-ULP *Unità di progettazione locale* del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Palermo, Regione Sicilia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, UE Fondo sociale europeo: analisi dettagliata delle norme sull'orientamento nel sistema scolastico e universitario italiano, nel mercato del lavoro e la formazione professionale e i centri per l'impiego, nella pubblica amministrazione e nella UE, bibliografia/sitografia e glossario sulle parole chiave; diffuso online per la FAD (2003) e in CD (2004).

FLAVIA MAROSTICA, *Glossario di base: ipotesi per una convergenza culturale sull'orientamento* in C. MAGAGNOLI e E. MORGAGNI (a cura di), *Buone pratiche e proposte per la costruzione di reti per l'orientamento, Progetto RIRO 2, Mappatura e valutazione dei servizi territoriali d'orientamento, assistenza alla rete regionale dell'orientamento*, Regione Emilia-Romagna, UE Fondo sociale europeo, IRRE E-R, Bologna, 2004.

#### Eventi rilevanti promossi dalle istituzioni pubbliche

MPI, Seminario, *Orientamento: processo unitario nell'iter educativo*, Punta Ala (Grosseto), 18-20 maggio 1993.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Coordinamento tecnico delle regioni per il lavoro e la formazione professionale, Regione Liguria, Agenzia Liguria Lavoro, *1° Forum nazionale dell'orientamento*, Genova, 14-18 novembre 2001.

ISFOL, Seminario, *Accreditamento delle sedi orientative*, Roma, 29 novembre 2001.

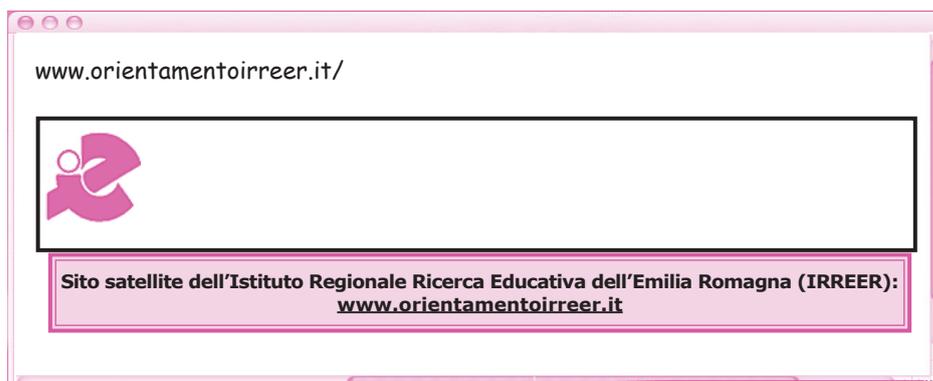
ISFOL, Convegno, *Orientare l'orientamento. Modelli, strumenti ed esperienze a confronto*, Roma, 8-9 maggio 2003.

MIUR, Convegno, *Essenzialità dell'orientamento per il futuro dei giovani*, Sferracavallo di Orvieto (Terni), 9-11 dicembre 2004.

MIUR e USR Abruzzo, Seminario nazionale tematico, *Sviluppo delle competenze per una scuola di qualità. promuovere, apprezzare, certificare*, L'Aquila, 26-28 gennaio 2009.

MIUR, Seminario nazionale tematico, *L'orientamento per il futuro*, Abano (Padova), 2-5 marzo 2009.

#### Per saperne di più on line



**Flavia Marostica**  
Ricercatrice IRRE Emilia-Romagna  
marostica@irreer.it